

Approvata in Consiglio regionale una legge piena di deroghe per un Veneto in deroga. La Lega si dimostra insofferente alle regole liberalizzando la cementificazione del territorio e consentendo la realizzazione di nuovi milioni di metri cubi. Modificate e peggiorate diverse altre norme.

NOTE su alcuni articoli del PDL 376 “*Legge regionale di adeguamento ordinamentale 2018 in materia di governo del territorio e paesaggio, piano casa, trasporto pubblico locale, lavori pubblici e ambiente*” che hanno modificato una lunghissima serie di leggi.

Premessa.

Il 17 luglio 2019 il Consiglio regionale del Veneto ha approvato progetto di legge n. 376 con oggetto “*Legge regionale di adeguamento ordinamentale 2018 in materia di governo del territorio e paesaggio, piano casa, trasporto pubblico locale, lavori pubblici e ambiente*” che ha modificato una lunghissima serie di leggi.

Si tratta di una normativa che prevede una infinità di deroghe e modifiche a troppe leggi come quelle urbanistiche, territoriali, paesaggistiche, sulle cave, equitazione, allevamenti intensivi, liquami, chioschi di vendita, trasporto di natanti, sulla partecipazione dei cittadini ai progetti urbanistici e sulle cave.

Infatti vengono diminuiti i percorsi di trasparenza e partecipazione nella costruzione e nella valutazione dei provvedimenti, si rendono più complicati i controlli, mentre le troppe deroghe previste aumentano l’impatto sul territorio, in particolare nelle aree agricole.

Il consumo di suolo zero è diventata orma una leggenda del passato, un vecchio e sbiadito ricordo: con queste norme si consente la cementificazione di milioni di metri cubi in deroga. E’ come se avessimo approvato un nuovo piano casa ma nel disordine e nell’anarchia più assoluta; è una normativa astrusa che sicuramente genererà gravi conflitti in tutto il territorio tra i residenti e i confinanti di questa miriade di fabbricati, strutture, silos, casotti in deroga; una legge che nei prossimi 20 anni probabilmente ci lascerà un territorio devastato. Il tutto senza nessuna entrata nelle casse del Veneto perché non vengono richiesti gli oneri.

Questa è una legge deroga a tutte le leggi che incentiva il consumo di suolo, è la riscossa della betoniera per un Veneto Cemento 2.0.

Gli articoli approvati con criticità sono molti, ho cercato di evidenziare quelli più importanti con questa nota basandomi sul progetto di legge e su alcuni emendamenti approvati. Una migliore lettura critica potrà essere fatta sul testo emendato appena sarà disponibile.

Andrea Zanoni

Treviso, 19 luglio 2019

UNA COLATA DI CEMENTO SUL PATRIMONIO DELL’UMANITA’ DELLE COLLINE DEL PROSECCO

Nuovo Articolo 12 Bis – Introdotta con un emendamento dell’ultimo minuto

Con un emendamento dell’ultimo minuto presentato il giorno stesso della discussione in aula, ovvero il 17 luglio 2019, è stata consentita la trasformazione di pollai, ricoveri attrezzi, stalle,

fienili, catapecchie, garage esistenti in zona agricola, in piccoli alberghetti diffusi nell'area tutelata delle Colline del Prosecco tutelata dall'UNESCO come patrimonio dell'umanità.

Cosa confermata dall'Assessore Caner in aula, dato che la norma così come scritta riguarda tutto il Veneto e prevede che sia la Giunta Regionale a stabilire l'elenco dei comuni interessati. Caner ha affermato che la norma è pensata per le colline del prosecco Unesco.

Un'area che doveva essere preservata e tutelata soprattutto nel suo aspetto paesaggistico con questa legge verrà gravemente sconvolta con la realizzazione, addirittura in deroga a tutti gli strumenti urbanistici e territoriali e ai regolamenti edilizi comunali, di edifici nuovi in sostituzione dei vecchi edifici tipici di quel paesaggio, una vera contraddizione, un attacco all'Unesco.

Quello dell'emendamento dell'ultima ora è stato perciò un blitz che ha consentito alla Lega di bypassare le procedure che prevedono una lunga discussione del progetto di legge in Commissione con le relative audizioni delle parti interessate, uno schiaffo alla democrazia, alla partecipazione e alla trasparenza.

Perciò possiamo dire che tutte le stalle diventeranno case, ovvero un fabbricato che oggi vale pochi euro con questa legge potrà valere 300.000 euro e oltre.

Altra incongruenza della norma è la previsione che in questi edifici non verrà cambiata la destinazione d'uso, come dire che catastalmente parlando ci saranno migliaia di turisti che dormiranno in fienili, stalle e pollai, una barzelletta, una follia! Probabilmente questo aspetto ha pure dei possibili aspetti di incostituzionalità.

Inoltre questi edifici non saranno soggetti al pagamento del contributo di costruzione e potranno essere ampliati sino a 120 metri cubi.

E' ovvio che ciò comporterà anche consumo di suolo dato che molto furbescamente il presentatore dell'emendamento ha scritto che questa norma consente "il nuovo utilizzo senza consumare nuovo suolo" solo nella relazione dell'emendamento, cosa che scritta lì è pura aria fritta. Nel testo della legge al comma 6 risulta invece chiaro che queste nuove strutture andranno in deroga proprio alla legge sul consumo di suolo.

Il tutto si potrà fare in una dozzina di comuni che coprono circa 10.000 ettari: le stime degli esperti parlano di oltre un migliaio di edifici potenziali candidati, quindi nei prossimi anni questo Patrimonio dell'Umanità potrebbe trasformarsi in un mega cantiere diffuso pieno di betoniere di cemento in giro per le strette stradine dei piccoli comuni di collina, proprio un bell'affare!

Sono convinto che chi ha autorizzato e certificato quest'area Unesco tutto avrebbe pensato tranne che a questa enorme colata di cemento diffusa.

RIDOTTI DI META' I TEMPI PER L'APPROVAZIONE DA PARTE DELLE PROVINCE DEI PAT (PIANI REGOLATORI). SE LA PROVINCIA NON RIESCE A FARE L'ISTRUTTORIA SCATTA IL SILENZIO ASSENSO. AUMENTA IL RISCHIO DEI PAT ILLECITI. – Articolo 4

Grazie a questo articolo i tempi necessari alla provincia per approvare il PAT - Piano di Assetto del Territorio verranno ridotti della metà, da 240 giorni a 120 giorni. Trascorsi i quali il piano si considera approvato. E' un bel modo per mettere in difficoltà le Province, già gravemente ridimensionate anche in termini di personale, che devono leggere i documenti del piano e le osservazioni dei cittadini decretandone la correttezza e liceità. Un bel modo per far passare i piani comunali spesso non del tutto corretti e pieni di insidie cementificatorie, questo perché se la

Provincia non ce la fa con questi tempi così ristretti scatta addirittura il silenzio assenso. Credo che così facendo siano a rischio i diritti di molti residenti che potranno avere delle belle sorprese.

MODIFICHE DEI PIANI URBANISTICI SENZA NECESSITA' DI FARE LA VARIANTE DEI PIANI DI INTERVENTO – Articolo 8

Per le ripermetrazioni dei Piani urbanistici attuativi, entro determinate percentuali di variazione, non servirà più fare la variante del Piano degli Interventi e quindi conseguentemente rendere pubblico tutto il processo. Questo articolo infatti prevede che si possano fare modifiche fino al 10% della superficie senza variante. Per gli strumenti urbanistici attuativi di iniziativa pubblica le modifiche senza variante del PI, possono riguardare variazioni fino al 15% di densità massima territoriale, dell'indice massimo di copertura, dell'altezza massima degli edifici, della lunghezza massima delle fronti. Molti cittadini potranno ritrovarsi con dei cantieri sotto casa senza che questi siano stati assoggettati a procedure di variante, quindi il tutto sarà a sorpresa, ne vedremo delle belle.

NUOVE STRUTTURE DEI LIQUAMI E DI INSILAGGIO DEGLI ALLEVAMENTI INTENSIVI E VASI VINARI, IN DEROGA ALLE NORME SULLE COSTRUZIONI AGRICOLE – Articolo 12 comma 2

Strutture di raccolta dei liquami e del letame degli allevamenti intensivi, trincee, platee in cemento armato, silos da diversi metri e loro coperture per le aziende zootecniche e vasi vinari per le aziende vinicole potranno essere realizzati in deroga, ovvero in barba alle norme sulle costruzioni agricole e al piano aziendale. Tutto verrà fatto senza i prescritti controlli, procedure, trasparenza dovuti per le opere del piano aziendale. Mi chiedo quali ripercussioni avranno sul territorio queste liberalizzazioni. Cosa accadrà in quegli allevamenti che già adesso, pur sottoposti ai controlli dovuti col piano aziendale, portano a gravi problemi per l'emanazione di odori molesti anche col fenomeno della proliferazione di mosche e insetti vari? E quanti migliaia di metri cubi verranno realizzati in deroga nei terreni agricoli del nostro già ipercementificato Veneto?

UNA MANDRIA DI CAVALLI SOTTO CASA DETENUTI SU OTTO BOX DA 100 METRI QUADRI.

Articolo 12 comma 4

Con questa legge, sempre in deroga, potranno essere realizzati in zona agricola ben 8 box per cavalli in deroga alla norma. Se si considera che un box ha una superficie di più di 12 metri quadri potranno essere realizzati ben 100 metri quadri di box e detenere perciò 8 cavalli senza seguire le norme sugli allevamenti. Mi chiedo quali fastidi, soprattutto olfattivi, dovranno patire i residenti e i confinanti, soprattutto con il caldo dell'estate che aumenta le esalazioni delle deiezioni. Fare le cose in deroga alle leggi non può che portare contenziosi sul territorio.

CHIOSCHI DI VENDITA DI PRODOTTI AGRICOLI DA 20 METRI QUADRI– Art. 12 comma 4 bis aggiuntivo

Sempre in deroga alla legge urbanistica potranno essere fatti dei chioschi prefabbricati sino a 20 metri quadri. Mi chiedo cosa non vedremo sui nostri paesi di campagna in attuazione di questa legge.

SANZIONI PER I NATANTI DA TRASPORTO, LA SANZIONE MINIMA VIENE RIDOTTA DA 7 a UN SOLO GIORNO. CON TUTTI GLI INCIDENTI CHE SI REGISTRANO SI DIMINUISCONO LE SANZIONI INVECE DI AUMENTARLE?

Articolo 14

In questi anni il traffico nelle cosiddette acque di navigazione interna è aumentato considerevolmente e spesso leggiamo dalle cronache dei media locali di gravi incidenti anche mortali, dovuti alla violazione delle norme di navigazione. Si renderebbe perciò necessario per logica inasprire le sanzioni. L'attuale legge sulla navigazione interna prevede in caso di determinate e specifiche violazioni una sanzione relativa alla sospensione dell'autorizzazione nautica da 7 giorni a 6 mesi. Con la norma approvata si portano i 7 giorni della sanzione minima addirittura ad un solo giorno. Qui si va a diminuire l'indice di deterrenza della legge e di conseguenza anche la sicurezza per gli utenti, come se non ci sono più stati incidenti, problemi di traffico, violazioni della legge.

IL COMITATO PER LA VIA VALUTAZIONE DI IMPATTO AMBIENTALE SARA' COSTITUITO ESCLUSIVAMENTE DA SOGGETTI DIPENDENTI O FACENTI CAPO AD AGENZIE E SOCIETA' COLLEGATE ALLA REGIONE – Articolo 24

Il Comitato VIA dovrebbe prevedere un giudizio terzo indipendente e competente, tramite la partecipazione di tecnici esterni capaci di approfondire adeguatamente i progetti sottoposti a Valutazione di Impatto Ambientale, che affianchino i rappresentanti regionali già previsti dalla legge regionale del 2016. Escludere queste professionalità esterne e sostituirle con il Legale Rappresentante, o un suo delegato, di Veneto Acque, Veneto Strade, Veneto Sviluppo e le altre partecipate della Regione del Veneto potrebbe essere rischioso e comportare palesi situazioni di conflitto di interesse. Se la Regione progetta una strada tramite Veneto Strade chiederà nella VIA Veneto Strade a farsi valutare il progetto? E' come chiedere all'oste se il suo vino è buono. Manca la terzietà del giudizio. Questo è un palese conflitto di interesse, è una norma che perciò va contro l'Articolo 9bis della nuova direttiva VIA 2014/52/UE che afferma che «*Gli Stati membri provvedono affinché l'autorità o le autorità competenti assolvano ai compiti derivanti dalla presente direttiva in modo obiettivo e non si ritrovino in una situazione che dia origine a un conflitto di interessi. Qualora l'autorità competente coincida con il committente, gli Stati membri provvedono almeno a separare in maniera appropriata, nell'ambito della propria organizzazione delle competenze amministrative, le funzioni confliggenti in relazione all'assolvimento dei compiti derivanti dalla presente direttiva*», articolo che conosco bene perché corrisponde ad un mio

emendamento introdotto in veste di relatore al Parlamento Europeo della Nuova Direttiva VIA. Inoltre nell'attuale normativa regionale i componenti esterni dovevano avere una esperienza comprovata di 5 anni ed avere una laurea non triennale; per i soggetti delle agenzie partecipate invece non viene previsto nulla di tutto ciò.

I CONTROLLI DELLE CAVE DELEGATI AI COMUNI, ANCHE A QUELLI PICCOLI E CON POCHISSIMO PERSONALE – Articolo 26

I controlli sull'attività di cava vengono affidati ai Comuni, anche a quelli piccolissimi. Prima erano affidati alle Province notoriamente attrezzate per tale compito e munite di personale con esperienza professionale unica in materia. Come può un piccolo comune effettuare controlli sull'escavazione di ghiaia, magari concessa sottofalda ovvero sotto milioni di metri cubi di acqua? Quali capacità, professionalità, dotazione finanziaria può avere un Comune per detto incarico? A mio avviso gli unici che ci guadagnano sono i cavaatori che potranno contare sulle mancate capacità soprattutto dei piccoli comuni.

DIMEZZATI I TEMPI DI PUBBLICAZIONE DEI PROGETTI DI NUOVE CAVE O AMPLIAMENTI DI CAVE. VIENE PENALIZZATA E MORTIFICATA LA TRASPARENZA E LA PARTECIPAZIONE DEI CITTADINI - Articolo 32 comma 9

Attualmente un progetto di cava deve essere reso pubblico per un mese sul sito del comune interessato territorialmente. Con questo articolo vengono ridotti da 30 a 15 i giorni di pubblicazione del progetto: questo vuol dire dimezzare e praticamente azzerare la possibilità dei cittadini di esaminarlo e poter fare le osservazioni in merito. Immaginiamo, ad esempio, se tale progetto viene pubblicato il 10 agosto. Faccio presente che l'articolo 9 dello Statuto del Veneto prevede che: *“La Regione promuove la partecipazione ai processi di determinazione delle proprie scelte legislative e amministrative da parte dei cittadini, delle formazioni sociali, degli utenti e delle associazioni che perseguono la tutela di interessi generali”*, mentre gli articoli 5 e 28 recitano rispettivamente che: *“La Regione persegue le migliori condizioni di vita della comunità veneta, l'affermazione della persona umana e la partecipazione di tutti i cittadini all'organizzazione politica, economica e sociale della Repubblica.”* *“L'attività amministrativa è orientata al conseguimento del risultato nel rispetto dei principi di legalità, imparzialità di partecipazione, di semplicità ed efficienza”*. Infine la legge n. 241/1990 stabilisce che: *“I vari soggetti hanno diritto di prendere visione degli atti del procedimento, di presentare memorie scritte e documenti, che l'Amministrazione ha l'obbligo di valutare ove siano pertinenti all'oggetto del procedimento”*. Pare evidente che limitare la possibilità di conoscenza e partecipazione, dimezzando i tempi di pubblicazione del progetto, su un intervento che ha dei risvolti permanenti sul territorio e l'ambiente, va contro questi i principi contenuti nelle norme che ho citato. Anche i tempi dedicati all'amministrazione regionale di visionare il progetto prima di inoltrarlo ai comuni vengono drasticamente ridotti, da 30 a soli 5 giorni; per i cavaatori la Regione deve fare tutto in fretta. E' evidente che qui la Lega ha anteposto l'interesse dei cavaatori a quello dei cittadini. L'unica nota positiva riguarda invece i tempi per le osservazioni dei cittadini sul progetto che erano stati ridotti da 30 a 15 ma che grazie ad un nostro emendamento sono rimasti 30.

MEGA STRUTTURE DI COPERTURA PER I RECINTI DEI CAVALLI. Articolo 36

Sempre in deroga alla normativa urbanistica grazie a questa legge potranno essere coperti i recinti dei cavalli con enormi tensostrutture. Se pensiamo alla grandezza di questi recinti possiamo immaginare situazioni nei nostri paesi veramente paradossali, magari con qualche casa con giardino che si ritrova confinante a sorpresa e dall'oggi al domani con mega strutture che non devono rispettare alcuna norma urbanistica.